

sognare per il futuro, dobbiamo lavorare insieme per guarirle, per cambiarle (cfr *ibid.*, 195). E a questo conduce l'amore di Cristo, che ci ha amato fino all'estremo (cfr Gv 13,1) e arriva fino ai confini, ai margini, alle frontiere esistenziali. Portare le periferie al centro significa centrare la nostra vita in Cristo, che «si è fatto povero» per noi, per arricchirci «per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). [2]

Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Tutti. Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori, per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Per esempio, possiamo far crescere un'economia di sviluppo integrale dei poveri e non di assistenzialismo. Con questo io non voglio condannare l'assistenza, le opere di assistenza sono importanti. Pensiamo al volontariato, che è una delle strutture più belle che ha la Chiesa italiana. Ma dobbiamo andare oltre e risolvere i problemi che ci spingono a fare assistenza. Un'economia che non ricorra a rimedi che in realtà avvelenano la società, come i rendimenti dissociati dalla creazione di posti di lavoro dignitosi (cfr *EG*, 204). Questo tipo di profitti è dissociato dall'economia reale, quella che dovrebbe dare beneficio alla gente comune (cfr Enc. *Laudato si'* [LS], 109), e inoltre risulta a volte indifferente ai danni inflitti alla casa comune. L'opzione preferenziale per i poveri, questa esigenza etico-sociale che proviene dall'amore di Dio (cfr *LS*, 158), ci dà l'impulso a pensare e disegnare un'economia dove le persone, e soprattutto i più poveri, siano al centro. E ci incoraggia anche a progettare la cura del virus privilegiando coloro che ne hanno più bisogno. Sarebbe triste se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! Sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione e non sia universale e per tutti. E che scandalo sarebbe se tutta l'assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato (*ibid.*). Sono dei criteri per scegliere quali saranno le industrie da aiutare: quelle che contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune e alla cura del creato. Quattro criteri. Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Con l'esempio di Gesù, il medico dell'amore divino integrale, cioè della guarigione fisica, sociale e spirituale (cfr Gv 5,6-9) – come era la guarigione che faceva Gesù –, dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili, e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali. Propongo che ciò venga fatto a partire dall'amore di Dio, ponendo le periferie al centro e gli ultimi al primo posto. Non dimenticare quel parametro sul quale saremo giudicati, Matteo, capitolo 25. Mettiamolo in pratica in questa ripresa dall'epidemia. E a partire da questo amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede, un mondo più sano sarà possibile. Al contrario, usciremo peggio dalla crisi. Che il Signore ci aiuti, ci dia la forza per uscire migliori, rispondendo alle necessità del mondo di oggi.



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 – 23900 Lecco
tel – fax 0341 364138
mail.segreteria@parrocchiadicastello.it

La
“VOCE”
di Castello
n. 522

23 agosto 2020 - che precede Il martirio di s. Giovanni il precursore

Commento alla Liturgia della Parola

1Mac 1, 10. 41-42; 2, 29-38; Sal 118 (119); Ef 6, 10-18; Mc 12, 13-17

Non si può fare a meno di guardare con interesse e stupore a questo Gesù che chiede che gli portino un denaro, cioè una moneta romana, e dice: «Voglio vederlo». Si esprime come se non avesse mai visto quest'oggetto del desiderio, il bene materiale che tutti vogliono per sé: Cesare, cioè il potente di turno, e i suoi sudditi, cioè tutto il resto dell'umanità. In questa comune ricerca del possesso si diventa tutti uguali, accomunati da una paura di perdere che impoverisce tutti. Gesù ha un'altra fame, un'altra avidità: va in cerca di cuori, di anime, di libertà. Va in cerca di uomini. E non per metterli nel suo forziere, ma per liberarli e averli presso di sé come interlocutori veri, come amici, come fratelli, come membri della sua stessa famiglia. Cesare vuole indietro la stessa moneta che ha coniato per affermare il proprio potere; Dio vuole con sé l'uomo dove ha impresso la sua impronta preziosissima. Cesare ha solo il potere della morte, il Signore ha il potere della vita. Cesare offre solo ordine e impone paura e obbedienza; Dio offre gioia e pienezza. Si può scegliere? Sì, si può scegliere: essere di Cesare significa appartenere al mondo, parteciparvi con una convinzione che può portare a perdersi; essere di Dio significa partecipare al potere di Dio sul mondo. Cesare conta i suoi beni e misura continuamente quelli dei suoi sudditi (in Luca tutto comincia con un censimento ...), Dio dà senza misura beni che non si possono comprare perché non hanno prezzo. È bello notare che i nemici di Gesù rimangono ammirati dalla sua celebre risposta: intuiscono, almeno per un momento, che gli sta a cuore anche la loro libertà e felicità. D'altra parte, Gesù si augura certamente anche una politica migliore: la passione per la vita può contagiare anche il potere!

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sab 22 - *B. V. Maria Regina*

16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**; 18 s. *Rosario*

18.30 def. Elio Franceschetti, Antonella Negri e Simona Mazzoleni

Dom 23 - *che precede il martirio di s. Giovanni il precursore*

8 ...; 10 ...

11.30 def. Antonia Dell'Oro; 18 s. *Rosario*; 18.30 ...

lun 24 - *s. Bartolomeo apostolo* - 8.30 def. Erminia Selva, Mario e Carmela Colombo

mar 25 18 s. *Rosario*

18.30 secondo l'intenzione dell'offerente;

def. fam. Maria e Egidio Bonacina con Luigi

mer 26 8.30 def. Maria Ripamonti, Luz Ballabani 1° anniv e Rosa Ballabani 8°

gio 27 - *s. Monica* 18 s. *Rosario*; 18.30 def. Rosetta Rotta 14° anniv.

ven 28 - *s. Agostino* 8.30 ...

sab 29 - *martirio di s. Giovanni il Precursore*

16.30 - 18 il parroco è presente per le **Confessioni**; 18 s. *Rosario*

18.30 def. Virginio Casiraghi; Felice Oberti;

Ersilia e Camillo Angioletti; fam. Goretti - Riva

Dom 30 - *I dopo il martirio di s. Giovanni il precursore*

8 def. Salvatore Larosa e Mafalda Ierardi

10 ...; 11.30 ...; 18 s. *Rosario*; 18.30 ...

È entrato nella luce della Risurrezione Nando Orsati di v. Vercelloni 1.

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un'agevolazione fiscale a favore di quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore, tra l'altro, di enti religiosi civilmente riconosciuti, tra cui le Parrocchie. L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate in quest'anno 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma necessariamente con mezzi "tracciabili"; quindi, nel nostro caso attraverso il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia può rilasciare una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), sui cui deve essere indicato che trattasi di una «erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».

Appuntamenti e comunicazioni

Papa Francesco - 19.8.20, catechesi:

“Guarire il mondo” - 3. *L'opzione preferenziale per i poveri e la virtù della carità*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate! La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, dell'emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: *l'opzione preferenziale per i poveri* (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium* [EG], 195). E questa non è un'opzione politica; neppure un'opzione ideologica, un'opzione di partiti. L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo. E il primo a farla è stato Gesù; lo abbiamo sentito nel brano della Lettera ai Corinzi che è stato letto all'inizio. Lui, essendo ricco, si è fatto povero per arricchire noi. Si è fatto uno di noi e per questo, al centro del Vangelo, al centro dell'annuncio di Gesù c'è questa opzione. Cristo stesso, che è Dio, ha spogliato sé stesso, rendendosi simile agli uomini; e non ha scelto una vita di privilegio, ma ha scelto la condizione di servo (cfr *Fil* 2,6-7). Annientò sé stesso facendosi servo. È nato in una famiglia umile e ha lavorato come artigiano. All'inizio della sua predicazione, ha annunciato che nel Regno di Dio i poveri sono beati (cfr *Mt* 5,3; *Lc* 6,20; *EG*, 197). Stava in mezzo ai malati, ai poveri, agli esclusi, mostrando loro l'amore misericordioso di Dio (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2444). E tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi, che secondo la legge dell'epoca erano impuri. E Lui ha rischiato per essere vicino ai poveri. Per questo, i seguaci di Gesù si riconoscono dalla loro vicinanza ai poveri, ai piccoli, ai malati e ai carcerati, agli esclusi, ai dimenticati, a chi è privo del cibo e dei vestiti (cfr *Mt* 25,31-36; *CCC*, 2443). Possiamo leggere quel famoso parametro sul quale saremo giudicati tutti, saremo giudicati tutti. È Matteo, capitolo 25. Questo è un *criterio-chiave di autenticità cristiana* (cfr *Gal* 2,10; *EG*, 195). Alcuni pensano, erroneamente, che questo amore preferenziale per i poveri sia un compito per pochi, ma in realtà è la missione di tutta la Chiesa, diceva San Giovanni Paolo II (cfr S. Giovanni Paolo II, Enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42). «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri» (*EG*, 187). La fede, la speranza e l'amore necessariamente ci spingono verso questa preferenza per i più bisognosi, [1] che va oltre la pur necessaria assistenza (cfr *EG*, 198). Implica infatti il camminare assieme, il lasciarci evangelizzare da loro, che conoscono bene Cristo sofferente, il lasciarci “contagiare” dalla loro esperienza della salvezza, dalla loro saggezza e dalla loro creatività (cfr *ibid.*). Condividere con i poveri significa arricchirci a vicenda. E, se ci sono strutture sociali malate che impediscono loro di